

Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago, 2 Ottobre 2011

Lectio Divina  anno
liturgico

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario
Vangelo : **Matteo 22,1-14**

Pax et Amor

“La festa di nozze è pronta...”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

I profeti, soprattutto Isaia, paragonano volentieri la felicità degli eletti a quella degli invitati chiamati da Dio a partecipare a un sontuoso banchetto. A prima vista, un tale modo di parlare potrebbe sorprendere: la beatitudine celeste non è forse di un ordine diverso da quello delle gioie terrene? Per comprendere questo paragone, basta riflettere sul significato del mangiare insieme. La qualità delle pietanze e dei vini ha certamente la sua importanza. Ma non ci si siede a mensa anzitutto, e tanto meno esclusivamente, per assaporare cibi succulenti e vini pregiati. La sontuosità, anche relativa, di un banchetto esprime il carattere eccezionale della festa o dall'avvenimento celebrato. Essa intende onorare gli invitati, dire loro quanto si sia felici di riceverli. Il banchetto condiviso è segno, si potrebbe dire persino “sacramento”, dell'amicizia condivisa, della comunione che unisce colui che ospita e i suoi invitati. Ebbene, dice Isaia, ecco ciò che Dio ci riserva: un'intimità infinitamente superiore a tutto ciò che si può immaginare; una gioia senza pari e senza fine. “IN quel giorno”, infatti, Dio “eliminerà la morte per sempre” e noi entreremo in possesso della salvezza sperata.

Riprendendo questa tradizionale immagine biblica. Gesù la estende all'intera storia della salvezza. Il Re che invita è evidentemente Dio. Nel Figlio di cui si celebra le

nozze, noi riconosciamo Gesù, il Signore che ha “sposato” l’umanità, assumendo la nostra carne mortale, glorificata nella sua risurrezione e nel suo trionfo celeste. È a quest’evento che siamo insistentemente invitati.

I servitori di Dio porteranno all’intero universo quell’invito che è risuonato fin dalle origini del mondo. Un giorno, la sala del banchetto sarà piena di una “moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua” (Ap 7,9), che celebrerà le nozze dell’Agnello (Ap 19), di cui l’Eucaristia è segno. Ognuno esamini se stesso prima di parteciparvi (1 Cor 11,28-29), per essere trovato rivestito dell’abito nuziale quando il Signore verrà a “vedere i suoi invitati”. Lui che fin d’ora “colma ogni nostro bisogno secondo la sua ricchezza in Cristo Gesù” ci colmerà allora al di là di ogni speranza. “A Dio Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli”.

Invochiamo ora l’aiuto del Signore che attraverso le mani materne di Maria, madre della Parola, ci dona la Luce dello Spirito Santo:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

***(Ora prendi in mano il brano del Vangelo di Matteo 22,1-14
e leggilo con molta attenzione!)***



A vivo contatto con il Testo

vv. 1-3 : Sono i versetti che ci introducono a una nuova parabola, sempre rivolta ai capi dei sacerdoti e ai farisei, e oggi a noi che forse ci crediamo arrivati e sicuri nella nostra vita e delle nostre attività. Siamo in un contesto regale, è un Re che indice un banchetto per la festa di nozze del proprio figlio. È un avvenimento importantissimo per la vita di un Regno. Il Potente manda degli annunciatori perché il proclama sia udito da tutti, ma i destinatari dell’invito non accettano. In questo primo la reazione degli invitati non è giustificata da motivazioni di nessun genere. Non accettano e basta!

vv. 4-6 : Non avendo ricevuto risposta, il Re decide di mandare altri servi per ottenere risposta con la chiarificazione che tutto è pronto: un grande e succulento banchetto attende l'arrivo degli invitati! La risposta di questi ultimi però non è positiva: *"costoro non se ne curarono"* perché sono tutti presi dai loro interessi e i loro affari personali e non hanno a cuore di condividere la gioia del loro Signore! Viene specificata questa volta la motivazione del loro rifiuto: *"andarono chi al proprio campo, chi hai propri affari"*. Ma non solo, nel versetto 6 si parla anche di un atteggiamento di "odio" che porta sui servi messaggeri ad essere colpiti da pesanti insulti e persino essere uccisi. Questo ci dice la reazione sproporzionata nei confronti di un invito! Pare tanto assurdo e irrealistico, ma se seguiamo i fatti di cronaca di questi giorni ci accorgiamo che non lo sono poi così tanto! (Vedi la morte del camionista che si è fermato per bisogni fisiologici e che viene freddato da sei colpi di arma da fuoco di un barista, impaurito da che cosa?).

v. 7 : Siamo nel versetto cerniera: qui vi è la reazione del Re, stanco dell'infedeltà degli invitati e della loro incapacità a fare festa e comunione con Lui! Non è un tiranno questo Re, tutt'altro, è un Padre buono che ha a cuore il suo popolo, ma lo trova freddo, distratto, lontano e persino ostile nei suoi confronti! Il Re quindi si *"indignò"* e fece piazza pulita di coloro che non sono degni di essere suoi sudditi... è un modo un po' cruento per noi ma che deve essere letto come una rottura di rapporto tra questo Buon Sovrano e il suo popolo. Rotto quindi ogni relazione con coloro che lo considerano solo un fastidioso interlocutore si rivolge ad altri...

vv. 8-10 : Tutto è pronto, lo è da tempo e allora il Re non perde tempo e manda i suoi servitori nei luoghi più impensabili *"ai crocicchi delle strade"* per chiamare tutti coloro che vi si trovano e per dare loro l'invito a partecipare al banchetto di nozze del suo figlio. Ecco che questi versetti rappresentano l'apertura della promessa di Dio dal popolo d'Israele a tutti i popoli, attraverso la missione del Figlio Gesù nel mondo. Ai crocicchi delle strade ci siamo noi, pagani e lontani dal Signore, ma Lui ci viene a scovare e ci invita a partecipare alla gioia del Suo cuore! Non guarda alla moralità della nostra vita, chiama *"buoni e cattivi"*, cioè chiunque accetti l'invito a partecipare al banchetto di nozze del Figlio! *"La sala si riempì"*. Sembra che la paura di una festa senza invitati sia scongiurata, questo per la tenacia del Re e per l'adesione generosa di coloro che, pur non essendo i destinatari primi dell'invito, alla fine hanno accettato senza indugio.

vv. 11-14 : Entra in scena il Re nel banchetto, e la sua festa si colora di un alto atteggiamento di adesione a quel atto che non è solo formale ma che prende tratti simili ad un evento liturgico: “amico, come hai potuto entrare qui senz’abito nuziale?”. Si evidenzia che l’adesione deve essere preceduta da una preparazione alla partecipazione nuziale: l’abito esprime non un atteggiamento formale ma interiore, una fede e una adesione piena e consapevole del momento sacro che si va vivendo. L’essere chiamato abbiamo visto è una realtà che coinvolge tutti, ma coloro che veramente la vivono con serietà e responsabilità sono pochi. Noi non vogliamo rientrare nei migliori per gloriarci di noi e del nostro agire, ma la nostra preoccupazione deve essere nel fare la volontà di Colui che ci chiama, perché ci ama e rispondere al Suo Amore con altrettanto Amore filiale!

Orientamento per la preghiera:

Leggere nella Bibbia: *Il banchetto della sapienza (Pro 9,1-5) e quello degli ultimi tempi (Is 25,6-9; Ger 31,10-14; Lc 12,35-37; 13,28-29; Ap 19,1-10); gli invitati e gli esclusi (Sof 1,7-9; Mt 8,11-12; 13,24-30.47-50; 21,33-43; 25,1-23; Lc 12,35-48; 13,28-29; 14,12-24); rivestire l’abito della salvezza (Sir 6,18-37; Is 61,10-11; Bar 5,1-9; Mt 7,13-14; Rm 13,11-14; Gal 3,23-29; Col 3,5-17).*

Azione di grazie: Questa Domenica siamo tutti invitati a riscoprire la veste che ci rende degni di partecipare al banchetto insieme a Gesù e a tutti i nostri amici. Riscopriamo la dignità e la bellezza del nostro essere figli nel Figlio Gesù, la nostra fede come una grande opportunità di crescere come persone e come cittadini di questa nostra società.

**Vi benedico +
Vostro fratel devis**